

Milano - Sabato 30 Ottobre 2021

Stadio, arriva il sì. Pronto dopo i Giochi

Accordo Comune-club. Meno cemento e più verde. Da definire il futuro del Meazza Nel vecchio impianto la cerimonia olimpica come «tributo alla sua gloriosa storia»

Meno volumetrie e meno cemento uguale nuovo stadio. È stato sufficiente un incontro di 40 minuti tra il sindaco Beppe Sala e i vertici di Milan e Inter per definire l'accordo di massima sul nuovo impianto dei due club e delineare la grande uscita di scena di San Siro con la cerimonia di apertura dell'Olimpiade invernale del 2026. A confermare la fumata bianca è stato lo stesso sindaco Beppe Sala con un lungo post su Instagram non prima di aver chiarito quali fossero le richieste avanzate ai club per poter sbloccare la pratica, a differenza del neoassessore Tancredi che troppo impegnato in telefonate «personali» non risponde ai cronisti. La richiesta fondamentale (oltre il mantenimento dei volumi per il nuovo stadio e la rifunzionalizzazione del Meazza «in un contesto verde»), ha riguardato il taglio drastico delle volumetrie del nuovo distretto multifunzionale fatto di una torre di 152 metri (29 piani), quattro edifici per hotel e uffici, un distretto per Sport & Entertainment con centro commerciale annesso. Sala l'aveva ripetuto in questi giorni. Serve il rispetto delle regole. In questo caso la regola principe è quella del Pgt, che per quell'area prevede un indice di edificabilità dello 0,35. Le squadre, grazie anche al lavoro dei consulenti, dopo aver sparato percentuali altissime (si era partiti con lo 0,63 consentito dalla legge sugli stadi) ha prima rinchiodato su 0,51 e adesso si è conformata alle prescrizioni del Pgt. Significano 46 mila metri quadrati in meno di consumo di suolo. Significa la possibilità di estendere il verde di una metratura corrispondente. «Le due società si sono dichiarate d'accordo — ha scritto Sala —. A questo punto ritengo che la giunta possa procedere rapidamente a deliberare il pubblico interesse».

Una frase che apre a tanti scenari. Il primo riguarda il futuro di San Siro. Secondo Antonello, intercettato fuori da Palazzo Marino, il lungo blocco della trattativa comporta che il nuovo stadio non sarà pronto per la cerimonia di apertura dei Giochi del 2026. Ma anche se non fosse così, Sala vuole rendere onore alla storia del Meazza. «A prescindere dal timing del nuovo stadio, la cerimonia di apertura delle Olimpiadi si svolgerà nell'attuale impianto, come tributo alla sua gloriosa storia». Un canto del cigno che però lascia aperti una serie di interrogativi. Verrà demolito per tre quarti come da progetto o il taglio delle volumetrie costringerà le squadre a maggior risparmi con ulteriori demolizioni? O al contrario, l'allungamento dei tempi non potrebbe far riprendere in considerazione la ristrutturazione come chiedono i comitati e più di un consigliere di maggioranza? Ecco il tema dei tempi è una delle variabili da tenere in considerazione. Il primo passo tocca alla giunta che condiziona il pubblico interesse del progetto alle prescrizioni elencate dal sindaco. Tempi? Probabile entro fine dell'anno. E poi? Se ci si basa sulla legge per gli stadi è prevista la Conferenza dei servizi per tutto l'ambito che riguarda il commerciale. Significano altri 180 giorni. A quel punto bisogna fare la gara, perché anche se i proponenti sono Milan e Inter è necessario passare per l'evidenza pubblica. Vuol dire, come minimo, altri 90 giorni. La prospettiva di posare la prima pietra nel 2022, come auspicato da Scaroni, rischia di traslocare tra fine 2023 e inizio 2024. Tre anni di lavori. E da qui al 2027 sono tantissime le cose che possono accadere.

Tornando all'oggi restano i mal di pancia degli ambientalisti. A partire da Carlo Monguzzi che se da una parte ritiene positivo, ma normale il rientro nelle regole del Pgt, dall'altra attacca: «Rimane incomprensibile l'ostinazione di abbattere il vecchio stadio. I dirigenti di Milan e Inter esultano perché col nuovo stadio guadagneranno un sacco di quattrini. Ma questi quattrini arriveranno soprattutto dall'aumento del prezzo del biglietto. Quindi saranno i cittadini a pagare». Di segno opposto il commento del capogruppo del Pd, Filippo Barberis: «Una vittoria per la città, siamo riusciti a conciliare l'interesse delle squadre con quello pubblico». A metà strada Enrico Fedrighini: «Ottimo l'azzeramento delle volumetrie, ma adesso qual è il nuovo progetto? Chi lo finanzia? Come?». Domande non banali visto che bisognerà rivedere il piano economico per far quadrare i conti. Infine, anche se non indimenticabile, Matteo Salvini: «Bene, (l'intesa) finalmente. Spero che ci siano stadi nuovi in tutta Italia, che vuol dire posti di lavoro e più sicurezza».

